

Era quindi utile fare il punto sulla situazione degli strumenti urbanistici a disposizione dei Comuni montani facenti parte delle Comunità, anche per offrire alle stesse un quadro generale ed attuale.

Nel contempo poteva risultare interessante sondare la volontà delle Amministrazioni comunali su vari punti qualificanti, quale, ad esempio, il coordinamento urbanistico di zona, perché, se è vero che una corretta e concreta predisposizione del piano di sviluppo economico-sociale della Comunità deve avere come presupposto la relativa possibilità di disporre del territorio per una programmazione globale, ne è conseguenza che è indispensabile quale elemento determinante lo studio urbanistico di zona.

L'iniziativa è stata realizzata invitando i Comuni montani piemontesi a compilare entro l'ottobre 1973 un questionario predisposto dalla Delegazione e loro inviato nell'agosto, con una lettera di accompagnamento del Vice Presidente Bignami che riepilogava i « perché » dell'indagine e rilevava inoltre come la stessa avrebbe potuto consentire anche una visione globale del problema urbanistico montano a livello regionale, base indispensabile per promuovere eventuali azioni politiche e legislative atte a ridurre difficoltà e problemi spesso insormontabili.

Il questionario, a questo proposito, dava ampia possibilità ai Sindaci di esprimere, sulla base della personale esperienza, un giudizio di sintesi sul problema urbanistico ed ogni altra osservazione ritenuta utile, con particolare riferimento al problema della tutela dell'ambiente.

Rileviamo innanzitutto che la partecipazione all'indagine è stata notevole: hanno infatti restituito il questionario compilato 324 Comuni montani su 484, con una percentuale che sfiora il 70 %: questa alta partecipazione non solo conferma la validità dell'iniziativa e l'interesse che il problema suscita (da notare che ulteriori questionari — più di 30, molti dei quali a causa del sempre più grave disservizio postale — sono giunti ad indagine ormai conclusa e in corso di stampa) ma permette altresì di poter considerare i dati raccolti validi e significativi se considerati non in assoluto ma a livello di percentuali.

E ciò anche perché la suddivisione per numero di abitanti dei comuni partecipanti è risultata perfettamente proporzionale a quella del totale dei Comuni montani piemontesi (59 % inferiori a 1.000 abitanti, 20 % con popolazione compresa tra 1.000 e 2.000 persone, 14 % tra 2.000 e 5.000, 6 % tra 5.000 e 10.000, solo l'1 % con più di 10.000 abitanti).

E difficile tentare una sintesi della massa di dati raccolti e presentati in forma prospettica nella pubblicazione che la Dele-